



# Documento di posizione della categoria Comunicazione

## Indice

<b>Lavorare nel settore delle telecomunicazioni .....</b>	<b>3</b>
Un mondo del lavoro dinamico .....	3
Importanza della formazione e del perfezionamento .....	3
Conciliazione tra vita professionale e vita privata .....	3
Offrire sicurezza al personale .....	4
<b>Il ruolo della Confederazione nel mercato delle telecomunicazioni.....</b>	<b>5</b>
Confederazione in qualità di proprietaria .....	5
La Confederazione in qualità di regolatrice.....	6
La Confederazione in qualità di legislatrice .....	7
<b>Lo sviluppo del servizio pubblico .....</b>	<b>9</b>
<b>Definire la prestazione, non la tecnologia .....</b>	<b>10</b>
<b>Sintesi .....</b>	<b>11</b>

## **Lavorare nel settore delle telecomunicazioni**

### **Un mondo del lavoro dinamico**

Il settore delle telecomunicazioni è, con tutte le imprese che vi operano, un mercato attivo ed attrattivo allo stesso tempo, con buone prospettive per il futuro. Questa dinamica offre ottime opportunità perché vanno a crearsi nuovi campi professionali e d'attività che in questo modo rendono interessante il settore per i giovani con il pallino per la tecnologia. I lavoratori più attempati rischiano invece di essere sopraffatti dai cambiamenti tecnologici. In questo caso sono i datori di lavoro a essere chiamati in causa. Deve essere messa a disposizione una vasta offerta di corsi di formazione e di perfezionamento al fine di mantenere in forma i dipendenti per la loro attività.

### **Importanza della formazione e del perfezionamento**

transfair si impegnerà affinché le aziende si assumano la propria responsabilità soprattutto per quel che riguarda la formazione e il perfezionamento e perché i cambiamenti nel mondo del lavoro avvengano in modo socialmente sostenibile e responsabile. È inaccettabile che dipendenti fedeli e competenti siano licenziati in caso di cambiamenti delle strutture organizzative col pretesto che il loro profilo professionale non è più attuale. I corsi di formazione e perfezionamento devono essere presi in esame già al momento della pianificazione annuale del personale ed essere offerti ai lavoratori interessati il più presto possibile. In vista di questi obiettivi si devono mettere a disposizione i mezzi necessari quali le strutture e le risorse finanziarie. Nel caso di Swisscom questi diritti devono essere fissati mediante chiare disposizioni nel CCL e nei rispettivi provvedimenti d'applicazione.

### **Conciliazione tra vita professionale e vita privata**

Nel 2009 la quota delle donne rispetto al numero complessivo di occupati di Swisscom ammontava al 31 per cento, per i quadri medi la percentuale si stabiliva al 10 per cento, mentre per il management raggiungeva addirittura un valore del 9 per cento. Nella direzione aziendale le donne sono del tutto assenti e tra i nove membri del Consiglio di amministrazione vi è una sola donna. Anche i posti dirigenziali di Orange e Sunrise sono

tutti occupati da uomini. Ciò dimostra in modo palese che in questo settore altrimenti assai moderno sussistono forti divergenze. La rappresentanza femminile diminuisce sempre di più, man mano che si sale nella gerarchia aziendale. Anche in questo ambito il settore delle telecomunicazioni deve recuperare molto terreno. transfair si impegna pertanto con forza per le pari opportunità sul posto di lavoro e a tutti i livelli dirigenziali e decisionali. Il sindacato si dice inoltre favorevole ai modelli quali lo job sharing e i posti a tempo parziale, a condizione che questi ultimi consentano l'accesso indiscriminato ai posti dirigenziali.

### **Offrire sicurezza al personale**

Il settore delle telecomunicazioni è estremamente competitivo ed esigente. Le riorganizzazioni sono oramai all'ordine del giorno e questi continui cambiamenti suscitano insicurezza tra i dipendenti. transfair rivendica condizioni di lavoro sicure e maggiore stima nei confronti dell'attività che svolge il personale. In questo contesto urgono buoni contratti collettivi aziendali con i grandi gestori del settore, nonché un contratto collettivo di categoria che tuteli tutti i dipendenti occupati in questo ambito. La lotta per accaparrarsi quote di mercato non si deve svolgere in nessun caso sulle spalle dei lavoratori e la pressione sul posto di lavoro non può e non deve continuare ad aumentare come è successo finora. Le guerre dei prezzi a discapito delle condizioni d'impiego sono la prova di considerazioni affrettate dei vertici dell'azienda e a medio-lungo termine distruggono il capitale più importante dell'impresa, vale a dire i dipendenti, la loro lealtà e il loro impegno nei confronti del datore di lavoro. Senza personale motivato anche nel settore delle telecomunicazioni tutto si ferma. transfair si adopera pertanto in favore di soluzioni che prevedono buoni contratti collettivi di lavoro sia a livello aziendale che settoriale. Tuttavia, queste convenzioni non possono essere eluse tramite l'impiego inconsulto di dipendenti con contratti a tempo determinato e trasformate così in impieghi precari. transfair osserva con molta attenzione anche i potenziali rischi che derivano da una flessibilizzazione estrema dei modelli occupazionali. I mezzi di comunicazione costantemente in funzione la favoriscono (Unified Communications and Collaboration (UCC)). Essere reperibili sempre e dovunque aumenta la pressione sui lavoratori.

## **Il ruolo della Confederazione nel mercato delle telecomunicazioni**

Nel mercato delle telecomunicazioni alla Confederazione spettano vari ruoli che a primo acchito offrono parecchio potenziale conflittuale. Insieme al Parlamento essa ha la funzione di legislatrice e come tale è responsabile per la definizione delle regole nel settore. Inoltre, è attiva anche attraverso la ComCom in qualità di regolatore e in questa veste controlla che siano rispettate le regole del gioco. Infine, la Confederazione è anche azionista maggioritaria di Swisscom e in quanto tale regolarmente al centro delle discussioni.

### **Confederazione in qualità di proprietaria**

Swisscom è stata fondata nel 1998, quando l'allora PTT è stata suddivisa nelle società di diritto pubblico Posta svizzera e Swisscom SA. Da allora, passo dopo passo, Swisscom è stata parzialmente privatizzata. La Confederazione è tuttavia tenuta per legge a detenere la maggioranza del capitale e dei voti di Swisscom (art. 6 LATC). Per transfair è doveroso che lo stato delle cose attuale rimanga invariato anche in futuro. Non bisogna farsi illusioni circa le dimensioni dell'azienda rispetto al mercato delle telecomunicazioni internazionale. Swisscom è ad esempio molto distante dall'essere un top player del calibro di Deutsche Telekom. Inoltre, gran parte del mercato internazionale è già in mano ad altri. Con i suoi obiettivi strategici, il Consiglio federale vieta inoltre al gigante delle telecomunicazioni di offrire i propri servizi anche all'estero. A Swisscom è tuttavia concesso di effettuare investimenti in aziende estere (esempio: rilevamento dell'azienda italiana Fastweb). A causa della sua limitata possibilità di dislocare risorse finanziarie, il margine di manovra per eventuali espansioni in altri Paesi rimane però assai contenuto. La perdita da parte della Confederazione della maggioranza delle quote cela oltre tutto il rischio di un rilevamento di Swisscom da parte di un gruppo internazionale di grandi dimensioni, con tutte le conseguenze che ne derivano. In questo caso la Svizzera perderebbe il controllo su uno dei settori principali del servizio pubblico e su un ambito di particolare rilievo a livello strategico per il futuro sviluppo economico e sociale del Paese. Ne deriverebbe una perdita di potere su scala nazionale non sostenibile.

Il rilevamento da parte di un investitore estero nasconde anche un rischio per le condizioni di lavoro dei dipendenti di Swisscom. La Confederazione, in quanto azionista maggioritaria, è garante di una politica caratterizzata dal partenariato sociale. La privatizzazione e il rilevamento di Swisscom da parte di un investitore estero potrebbero mettere a

repentaglio questo partenariato, soprattutto se alla base dei rapporti di proprietà di quest'ultimo vi sono una politica del personale e una filosofia diverse. A questo proposito facciamo riferimento ai problemi in materia di politica del personale e qualità dei prodotti sorti al momento della cessione di Cablecom.

Come proprietaria, la Confederazione deve garantire una politica aziendale ragionevole priva di rischi esagerati e nel rispetto delle peculiarità nazionali, tra cui rientra ad esempio anche la responsabilità sociale nei confronti delle regioni montane e periferiche che dipendono in modo essenziale da un servizio pubblico ben funzionante e di elevata qualità. Finora, l'incarico di Swisscom era quello di garantire il servizio universale in tutto il territorio nazionale, un compito che è stato svolto con la piena soddisfazione sia del Parlamento che del Consiglio federale.

Inoltre, la corresponsione dei dividendi da parte di Swisscom alla Confederazione contribuisce in modo notevole allo sgravio del suo budget. Per transfair non è comprensibile perché la Confederazione debba accontentarsi delle attività non redditizie, mentre le attività lucrative debbano essere privatizzate.

Infine, finora non sussiste alcuna ragione che faccia pensare a un conflitto d'interesse tra il ruolo della Confederazione come proprietaria di Swisscom e il suo ruolo di legislatrice o regolatrice. Un favoreggiamento di Swisscom come conseguenza dei suoi rapporti di proprietà è del tutto fuori discussione.

Per questi motivi transfair si oppone con decisione a ulteriori richieste di privatizzazione poiché con questa mossa la Svizzera come nazione, il servizio pubblico, soprattutto nelle regioni montane e periferiche, e il personale di Swisscom correrebbero un rischio sproporzionato.

### **La Confederazione in qualità di regolatrice**

La liberalizzazione di un mercato va sempre di pari passo con l'istituzione di un'autorità di regolamentazione con la funzione di verificare il rispetto delle regole del gioco. Nel mercato delle telecomunicazioni questo compito spetta alla Commissione federale delle comunicazioni (ComCom) in collaborazione con l'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM). All'occorrenza, può intervenire anche la Commissione della concorrenza (COMCO), soprattutto quando si tratta di analizzare il mercato e controllare se sussiste

intralcio alla concorrenza, come in occasione del tentativo di fusione tra Orange e Sunrise. Queste istituzioni non dipendono né dal Parlamento, né dal Consiglio federale e secondo transfair possono quindi svolgere il loro ruolo di autorità di vigilanza senza che sussista il rischio di compromissioni o favoritismi nei confronti dell'azienda parastatale. Al contrario, in molti casi le autorità hanno preso decisioni a favore dei suoi concorrenti dopo aver constatato che Swisscom sfruttava la sua posizione dominante. A questo proposito vogliamo ricordare la multa di 220 milioni di franchi inflitta al gigante delle telecomunicazioni dalla COMCO a causa della sua politica dei prezzi in materia di ADSL.

### **La Confederazione in qualità di legislatrice**

Il terzo ruolo della Confederazione (in questo caso il Parlamento) nel mercato delle telecomunicazioni è quello di legislatrice. Le basi legislative del mercato delle telecomunicazioni sono la legge sulle telecomunicazioni (LTC) del 1997, l'ordinanza sui servizi di telecomunicazione (OST) del 2007, nonché la legge sull'azienda delle telecomunicazioni (LATC), anch'essa del 1997. La LATC stabilisce la sfera di competenza e l'organizzazione di Swisscom, tra cui vi sono anche i rapporti di proprietà. L'art. 6 della LATC statuisce che la Confederazione è azionista dell'azienda e che deve detenere la maggioranza del capitale e dei voti. Era stata avanzata una proposta di modificare il suddetto articolo tramite la revisione della LATC del 2006 con l'obiettivo di una privatizzazione integrale di Swisscom. In piena sintonia con transfair, il Parlamento non diede seguito a questo disegno di legge, pretendendo dapprima un rapporto approfondito sulla situazione, presentato nel settembre del 2010. Nel rapporto il Consiglio federale conclude che in materia di servizi di telecomunicazione la Svizzera è ben dotata e che le poche lacune non giustificano una revisione della legge vigente.

transfair si dice soddisfatto di questa posizione ed esorta lo stesso Governo a vigilare affinché il mercato delle telecomunicazioni rimanga aperto anche in futuro all'innovazione e alla concorrenza. Finora, Swisscom era incaricata di garantire il servizio universale su tutto il territorio nazionale. Questo compito è stato svolto con la piena soddisfazione da parte del Parlamento e del Consiglio federale. Il catalogo dei servizi offerti nell'ambito del servizio universale è assai ampio e in Svizzera tutta la popolazione ha accesso da parecchi anni all'ADSL. In rapporto al servizio universale, transfair rivendica dalla Confede-

razione attenzione e disponibilità a completare il pacchetto proposto nell'ambito del servizio universale con le ultimissime offerte.

## **Lo sviluppo del servizio pubblico**

Con la legge sulle telecomunicazioni la Confederazione ha come scopo *di offrire alla popolazione e all'economia una vasta gamma di servizi di telecomunicazione di qualità, competitivi su scala nazionale e internazionale, a prezzi convenienti*. Inoltre, la legge deve *garantire a tutte le cerchie della popolazione e in tutte le parti del Paese un servizio universale di telecomunicazione affidabile e a prezzi accessibili* (art. 1 LTC). I servizi coperti dal servizio universale comprendono tra gli altri il servizio telefonico pubblico, il servizio di trasmissione dati e la messa a disposizione di telefoni pubblici (art. 15 OST). Mentre nell'ambito della telefonia la definizione è facilmente comprensibile, in quello della trasmissione dati, vale a dire ad esempio per quanto riguarda i collegamenti Internet, è definito in modo meno chiaro. I progressi in campo tecnologico fanno passi da gigante, portando a innovazioni e capacità di trasmissione dati assai più elevate. Come mezzo di trasmissione dati del momento o del futuro, a seconda dello stato finora raggiunto per l'installazione di questo tipo di cavi, oggi la fibra ottica viene posta sempre più al centro dell'attenzione. Le reti di fibre ottiche vengono realizzate soprattutto nei centri urbani e nelle maggiori città, mentre le regioni montane e periferiche restano indietro in rapporto a questa evoluzione per motivi di costi. Questo fatto solleva alcune domande per quanto riguarda il servizio pubblico in generale e per la parità di diritti in rapporto all'accesso di tutta la popolazione del Paese a questa tecnologia. La rete di fibra ottica deve diventare parte integrante del servizio universale in tutto il territorio nazionale? Chi deve assumerne i costi? È ragionevole che ogni gestore sia autorizzato a costruire la propria rete? Chi e a quali condizioni può utilizzare questa rete?

## **Definire la prestazione, non la tecnologia**

Una cosa è chiara: realizzare una rete di fibra ottica che copra tutto il territorio nazionale non costa poco. Come rilevato da uno studio dell'Istituto WIK svolto su mandato dell'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM) – Rapporto del Consiglio federale sul mercato delle telecomunicazioni –, i costi per l'ampliamento della rete di fibra ottica (fibre multiple) a tutta la Svizzera ammontano a 23,9 miliardi di franchi (15 miliardi per l'ultimo 40 per cento e 6,9 miliardi per il primo 60 per cento). Senza alcun dubbio, l'innovazione tecnologica rappresenta un punto forte del settore delle telecomunicazioni e la fibra ottica ne è il cavallo di battaglia. Tuttavia, sono indispensabili alternative per il finanziamento. Se dalla messa a disposizione del servizio universale deriva un deficit, il concessionario può richiedere un indennizzo, garantito da un fondo alimentato da contributi versati da tutti i gestori dei servizi di telecomunicazione sui loro utili. Alternative potrebbero essere contributi federali o altre forme di finanziamento. Ma è proprio necessaria una rete di fibra ottica in tutto il territorio nazionale? Su questo punto, transfair condivide il parere del Consiglio federale: il servizio universale deve essere definito in modo neutrale per quanto riguarda la tecnologia. Al consumatore non importa la tecnologia, ma la prestazione messa a disposizione. Per questo motivo, e come nella prassi attuale, si devono definire le velocità di trasmissione minime piuttosto che determinate tecnologie come fatto finora. Questa maniera di definire il servizio universale in modo neutrale è opportuna per la realizzazione dell'infrastruttura. Per raggiungere le velocità di trasmissione auspiccate, nelle regioni periferiche a volte è meglio scegliere le tecnologie mobili invece della fibra ottica.

## Sintesi

- transfair si impegna in favore di buone condizioni di lavoro nel settore delle telecomunicazioni, tramite contratti collettivi aziendali, ma anche mirando a un contratto collettivo valido per tutto il settore.
- Una rivendicazione centrale di transfair è la pari opportunità a tutti i livelli dirigenziali e decisionali come anche sul posto di lavoro. A questo proposito, transfair si oppone con determinazione sia alla discriminazione salariale che a quella dell'impiego.
- A transfair sta a cuore che al personale occupato nel settore delle telecomunicazioni siano offerti posti di lavoro con buone prospettive che comprendano una vasta offerta di misure di formazione e perfezionamento al fine di mantenere in forma i lavoratori per le future sfide professionali.
- transfair si oppone con decisione all'ulteriore privatizzazione di Swisscom. Per garantire sia un servizio pubblico di elevata qualità in tutto il territorio elvetico, sia buone condizioni di lavoro e per tutelare gli interessi nazionali è indispensabile che la Confederazione mantenga la maggioranza dei voti e del capitale di Swisscom.
- transfair non vede ragioni per un conflitto d'interessi nel ruolo della Confederazione in qualità di legislatrice, regolatrice e proprietaria dell'azienda di telecomunicazione. L'autonomia dei singoli attori è garantita e non ha alcun influsso negativo sul mercato delle telecomunicazioni.
- Per transfair la definizione di un valore minimo per quanto riguarda la trasmissione dati nell'ambito del servizio universale rappresenta un importante aspetto per il rafforzamento del servizio pubblico in Svizzera. Anziché sulla prescrizione di determinate tecnologie bisogna puntare su questo principio.